



Il senatore Edoardo D'Onofrio è stato ieri sera accolto al Quartier generale dal tripudio popolare per la vittoria contro i partiti della truffa e per la splendente avanzata delle forze democratiche

PICCOLA CRONACA DI TRE INTENSE GIORNATE

All'uscita dal Viminale anche i poliziotti sorridevano

Aria di smobilitazione dopo ore febbri - Invece dei risultati arrivano i maritozzi
Un genio del giornalismo - La professione di Angiolillo - Il trasformatore rotto
Cupa tristezza di De Gasperi davanti al fotografo - L'interesse degli impiegati

Aria di smobilitazione, ieri sera, alla sala stampa del Viminale. E' diminuito il numero dei giornalisti assiepiati lungo il tavolo ospitato da Tassan, e gli altri funzionari del Ministero degli Interni hanno posto termine al loro snervante esercizio consistente nell'allargare le braccia di fronte alle imbarazzanti domande di quelli che sono, o che dovrebbero essere, i rappresentanti della pubblica opinione. I complicati diagrammi, i tabelloni accuratamente preparati, gli illustrati sui rimandi alle parti, i quindici audi, privi anche di un solo dato, i numeri di cartone che dovevano servire alla bisogna giacciono per sempre dentro uno scatolone, abbandonato in un angolo della sala. Forse Scelba si rammarica di non aver potuto nascondere, in modo altrettanto disinvolto, i risultati delle elezioni. Da uno dei muri, sinistramente alludendo le cifre concernenti i certificati elettorali, inviati agli italiani all'estero, «Tutti, i...». Anche quella ci scommettiamo, sarebbe stato un voto contro il governo. ***

La sera di lunedì i giornalisti, incaricati, attendevano ancora con fiducia i dati delle elezioni, e preoccupavano per la valanga di cifre che avrebbero dovuto comunicare alle loro redazioni in così breve tempo. Ma le possenti macchine calcolatrici del ministero Scelba avevano il sinni, ed erano in arretrato su tutte le fonti di informazione: sulle agenzie, sui corrispondenti provinciali degli organi di stampa, perfino sulla radio. Lo sarebbero state anche sui corrieri a cavallo, usciti da giornalisti cominciarono a protestare, e allora, invece dei dati, arrivarono panini, maritozzi e sbranciate. «Ci vogliono tappare la bocca» disse il redattore di un giornale governativo. «Strano, non mi aspettavo tanta ospitalità, credevo che qui si fossero già mangiato tutto», osservò il rappresentante di un autorevole quotidiano milanese. Poi si accorse di aver detto una battuta troppo audace, di chiaro precipitosamente di aver volato per i liberali e si rinchiuse in un pallido silenzio. ***

A proposito di grande stampa di informazione. Il corrispondente romano di un noto ufficio torinese ha voluto battere ogni record. Si era in attesa, martedì pomeriggio, delle dichiarazioni di Scelba, e i giornalisti si preparavano una gara di velocità nella trasmissione telefonica del testo ai loro giornali. Ma c'era quello della radio, con tanto di microfono. Il diabolico giornalista summenzionato decise di battere anche la radio. Formò il numero della sua redazione, chiamò lo stenografo, e col braccio teso avvicinò l'apparecchio, sormontando le teste dei colleghi che si affacciavano presso il ministro, alla guancia di quest'ultimo, per chiedere le parole pronunciate po-

tessero essere trascritte all'altro capo del filo. Ma non aveva fatto i conti, lo sventurato, con l'invasione del microfono della RAI con la scusa delle ragioni formaliistiche del ministro, assottigliate dai patimenti e dall'insonnia. Quando Scelba ebbe finito di fare la sua dichiarazione, il grande giornalista parlò brevemente allo stenografo: «Allora, hai preso tutto?». Gli rispose una voce stupita: «Perché, ha parlato qualcuno?». ***

Un po' per celia, un po' per ingannare l'attesa, alcuni giornalisti, tra i meno assidui, facevano telefonate alle sedi dei partiti minori e dei relativi giornali, registrando con visibile divertimento le melanconiche o irritate reazioni degli sconfitti. Per lunghi ore la Voce repubblicana non rispose agli squilli del telefono. «Hanno già fatto le valige» opinò un redattore del *Tempo*. ***

A proposito del *Tempo*. Se il senatore Angiolillo avesse ascoltato i commenti che si facevano nella sala stampa alla sua mancata elezione, avrebbe deciso di darsi, definitivamente e professionalmente, alla sua passione preferita: l'ippica. ***

A proposito ancora della *Unità*. Il Presidente del Consiglio ha eluso con abilità la ca-

rica giornale ha messo piede al Viminale in questi giorni. Il redattore della *Giustizia*, invece, appariva spaventato, come i voti del P.S.I., ed era smilzo, sottile, quasi inafferrabile. ***

La sera di martedì, un dinastino funzionario dell'Ufficio stampa del Viminale tenne un breve sentito discorso ai giornalisti: «Domani mattina ci saranno i risultati definitivi; quanto a me, io vado a dormire, non so se avrò prima fatto uno spinotto, modesto quanto me lo consente lo stipendio di impiegato dello Stato». «Speriamo — aggiunse in uno slancio di sincerità — che il prossimo governo me lo augenti». ***

La mattina di ieri, mercoledì, dovemmo attendere a lungo che Scelba si decidesse a far cominciare i dati promessi. «Si sono incappati di nuovo gli elettori», ironizzò qualcuno. «No, lo so io che cosa è successo — disse con tranquilla sicurezza un fotografo —: si è rotto il trasformatore; si, quello che deve trasformare la minoranza democristiana in maggioranza». Non tutti apprezzarono la felice battuta. Ma il trasformatore si era rotto sul serio. Senza rimedio. ***

AGGEO SAVIOLI

COME È STATA ACCOLTA LA GRANDE NOTIZIA DELLA SCONFITTA DEL GOVERNO

Esultante speranza di popolo nelle misere borgate di Roma

Da Trastevere a Primavalle - Scene di gioia e battute salaci - Bandiere rosse, tappeti e coperte alle finestre - Una vecchia madre ebrea - La storia di Graziella - Quello delle lumache - «Oggi non lavoro»

Per le strade di Roma, le strade del centro, le strade dei quartieri antichi, le strade che vanno alla periferia, la gente camminava, rada e fitta, rapida e lenta. Erano le uniche della settimana, le facce senza preoccupazione ferme tutte le fronti. Il Viminale tacca. Perché? Che cosa voleva dire? Congiura o incertezza? Cosa faranno?

La notizia c'era già stata, era nell'aria da ore, durante la notte tra l'8 e il 9 aveva orecchiaggiato timida, nascente speranza, poi era cresciuta, s'era fatta robusta, mentre sulle guance pallide dei Grandi Gerarchi spuntava una clorofilla verdognola. Roma s'era svegliata con gli occhi pieni di sabbia, chi aveva dormito aveva sognato di far altalene meravigliose tra prati e cieli rossi, o, se tanto tanto se la spartiva con i comitati civici e simili mostri, aveva partorito incubi, interminabili scuolabili lungo abissi pieni di forche fabbricate con la gomma-piuma dei manganello di Scibba; si sa che gli incubi sono contraddittori e involuti.

Poi il Viminale, i denti stretti, aveva ceduto, il destro diventava ufficiale e addio dubbi, addio soffocanti ansie d'attesa, lo ha sentito come un immenso respiro di sollievo, era Roma che sospirava di gioia. Come in tutte le grandi occasioni, ricordate? ventiquattr'ore, quattro giugno '46, tutti si guardavano ammiccando, amici e sconosciuti, un sorriso trovava l'eco immediata di risposta.

Finestre imbardiere

A Roma la gente reagisce con l'ironia e con la battuta pronta. Il buon senso popolare arriva a dare sintesi folgoranti, con un'immagine, una frase, un commento. A Trastevere c'erano le bandiere fuori delle sezioni, davanti era pieno di donne con le borse della spesa. Su molte finestre apparivano fazzoletti, tappeti, coperte, magari pezzi di carta, tutti di color rosso. Le donne dicevano la loro. Qui, come altrove, immediatamente levarono la notizia della vittoria con l'esposizione fulminea d'una situazione di grande importanza.

A Roma la gente reagisce con l'ironia e con la battuta pronta. Il buon senso popolare arriva a dare sintesi folgoranti, con un'immagine, una frase, un commento. A Trastevere c'erano le bandiere fuori delle sezioni, davanti era pieno di donne con le borse della spesa. Su molte finestre apparivano fazzoletti, tappeti, coperte, magari pezzi di carta, tutti di color rosso. Le donne dicevano la loro. Qui, come altrove, immediatamente levarono la notizia della vittoria con l'esposizione fulminea d'una situazione di grande importanza.

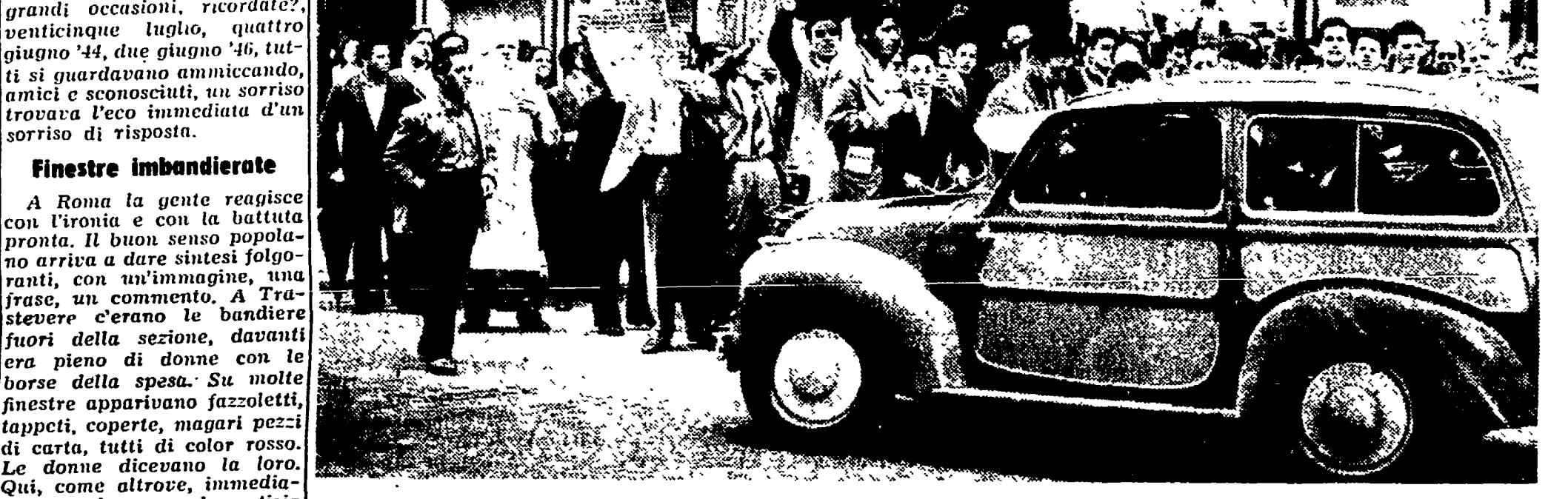
Una vecchia ebrea, che ha avuto la figlia portata via dalla SS e sparita nel buio della guerra nazista, diceva a tutti come una litania il tragico elenco della sua infelicità passata, le Fosse Ardeatine con due fratelli, tanti parenti uccisi, «io sono la mamma, una vittima», ripeteva, la mamma di una figlia di vent'anni portata via e sparita nel buio; per lei il no alla legge truffa voleva dire sì a ricordare con orgoglio, sì a confidare sicurezza d'ammirazione per Graziella Sparamella, che la mamma, i nipoti, quelli che dovevano lizia stava arrestando per i suoi fianchi: «mettece», di-

ce, e intende sul giornale, «hiers de doléance» mortellati mettece: oggi un ragazzo per dire al Paese, basta, la non va a lavorar perché ha vita venga per tutti e sia una vita, «e che je l'ha detto il Gianni Casalino, e non se ne Signore di opprime il popolo finché non ha scritto il suo nome e non è sicuro del fatto».

Si, dopo la Roma sferzata dalla pioggia, sfogata da una acqua maligna e novembrina, sta venendo una Roma piena di sole, mentre scrivo, solo vero, dico, tra le nuvole. La carta delle bugie, manifesti, volantini, striscioni, scudi, è

il marito di Battista Fabri, nove persone in una stanza volare come una fiera, va per lumache; «quando tragheta, di notte, al passaggio se magna». Con le lunghe jeep celerine, in un grande silenzio attorno dopo per la campagna, vanno il voto e prima della notizia, avanti nove persone, una folla. Adesso la città è pulita, i muri sono muri di nuovo, alle

maraville, pochi chilometri più finestre di tante case si sono



L'uscita «L'Unità»: la lunga attesa della folla è coronata dalla notizia della resa di Scelba

sono strappati per la strada mentre un pretto con l'ombrello passava senza vedere, con un viso dolorosamente enigmatico, e una vecchia senza denti commentava: «ce sò tanti garofani rossi in giro, vör di che avemo vinto, anzi anno, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non so niente, si difendeva un'altra più vecchia, con due scarpe rotte, la frana della legge truffa, per qualcosa, non sarà sempre così, voglio vivere e darà di nuovo a me i miei anni, diceva, che è un modo più sbagliato per dire «abbiamo vinto» quando si ha fretta di esprimersi e di comunicare con gli altri. Io non